

metteva in evidenza che « il quadro complessivo emerso dalle indagini svolte descrive una situazione di degrado ambientale dei suoli, delle acque e dell'aria, tale da comportare potenziali conseguenze pregiudizievoli per la stessa salute della popolazione residente »;

nel 2007, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Istituto superiore di sanità il Consiglio nazionale delle ricerche e la regione Campania hanno monitorato in 196 comuni campani la mortalità per tumori e le malformazioni congenite nel periodo dal 1994 al 2002, evidenziando che « la mortalità per tutte le cause è risultata in eccesso significativo per gli uomini del 19 per cento nei comuni della provincia di Caserta e del 43 per cento nei comuni della provincia di Napoli; per le donne del 23 per cento nella provincia di Caserta e del 47 per cento nella provincia di Napoli »;

come ricordato nelle più alte sedi istituzionali, è stato assolutamente accertato anche in sede parlamentare che ci sono stati sistematici trasferimenti di rifiuti tossici, altamente pericolosi, da industrie del Nord in territorio campano con l'attiva cogestione da parte della camorra;

insiste in quell'area un sito da bonificare da oltre 10 anni denominato Agrimonda, deposito di materiali chimici per il quale, dopo la caratterizzazione, ben poco è stato fatto;

insistono in quella medesima area: diversi siti di « stoccaggio provvisorio » di rifiuti urbani (circa 300.000 tonnellate) tritovagliati ed imballati, che attendono da oltre 5 anni di essere smaltiti, il termovalorizzatore di Acerra e ben tre discariche non bonificate che negli ultimi trenta anni hanno ingoiato i rifiuti, non solo urbani, dell'intera provincia di Napoli per un totale di oltre 4 milioni di tonnellate;

il Ministero della salute, con l'Istituto superiore di sanità e la regione Campania, ha posto in essere, su mandato del commissariato straordinario del Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, uno stu-

dio epidemiologico sulle malformazioni neonatali dei soggetti nati in prossimità delle discariche autorizzate e, più in generale, uno studio sullo stato della salute della popolazione e la gestione dei rifiuti in quei territori;

uno studio appena pubblicato dalla rivista *Gene*, rilanciato dai quotidiani regionali ed elaborato da ricercatori della Seconda università di Napoli Federico II sostiene che le donne residenti nei centri di questo territorio hanno il dna più « logoro o più esattamente hanno le estremità dei cromosomi (telomeri) più corte », attribuendo a questa conformazione un più precoce invecchiamento ed una speranza di vita minore —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario e urgente — anche per un ulteriore e definitivo supporto alla bonifica dei territori in questione, comunque necessaria — promuovere, d'intesa con tutte le autorità competenti, un'approfondita analisi dell'eventuale nesso di causa ed effetto tra la presenza di rifiuti e i danni alla salute patiti dalla comunità, tramite uno studio di profilo epidemiologico da affidare ad un istituto scientifico di chiara fama internazionale. (3-02238)

(Presentata il 2 maggio 2012)

*Interrogazioni a risposta orale:*

BINETTI. — Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la crescita del disagio esistenziale, soprattutto nell'età evolutiva, rende imprescindibile disporre di strumenti sempre più flessibili e articolati per contenerlo, ma proprio l'estensione del disagio richiede forme di intervento sempre più mirate ed efficaci che non comportino un costo eccessivo in termini di tempo, di denaro, di energia; per questo negli ultimi anni abbiamo assistito al proliferare di differenti professioni, che hanno prodotto

una molteplicità di interventi di aiuto, come risposta ai bisogni del nostro tempo;

tra le nuove professioni sta emergendo quella del *counsellor*, impegnato in una relazione di aiuto che assume caratteristiche diverse a seconda dei problemi da affrontare e dei contesti in cui questi problemi si sviluppano. Il *counseling* è definito come un insieme di tecniche, abilità e atteggiamenti mirati ad aiutare le persone a gestire i loro problemi utilizzando le loro risorse personali; con il *counseling* si vuole implementare i livelli di sicurezza e di autostima del soggetto per renderlo più capace di prendere le decisioni necessarie;

il metodo del *counseling* è stato inserito in molte professioni in campo pedagogico, didattico, comunicativo, economico, aziendale, medico, spirituale, psicologico, psicoterapeutico, religioso, per facilitare il necessario processo di *empowerment* che rende la persona capace di gestire le proprie emozioni, di differire la soddisfazione di un bisogno, di tollerare le proprie frustrazioni e di agire con autonomia, e altro;

la legge n. 56 del 1989 definisce la professione di psicologo stabilendo che essa «comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende, altresì, le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito» (articolo 1);

si tratta di un ambito molto ampio, che abilita lo «psicologo» ad operare efficacemente in moltissimi settori: clinico, sociale, psicologia del lavoro, benessere psico-fisico e crescita personale (crescita emotiva, cognitiva, relazionale, eccetera). Ciò vale, appunto, per lo «psicologo»: cioè per il soggetto che mostri di aver acquisito la necessaria competenza, conseguendo l'abilitazione a svolgere la propria attività

in ambito psicologico mediante l'esame di Stato e l'iscrizione all'apposito Albo professionale;

il diffondersi del disagio psicologico, non come segno di una patologia di tipo psichiatrico, ma come manifestazione di una difficoltà adattativa all'ambiente, ha fatto emergere dei «consulenti di psicologia», o «*counsellor*», con competenze diverse, a seconda del lavoro svolto; non stupisce quindi che negli ultimi tempi si sia andata moltiplicando l'offerta di prestazioni da parte di *counsellor* che hanno tutte le competenze necessarie;

sulla base delle segnalazioni pervenute (principalmente afferenti l'impiego di tale figura professionale in ospedali, scuole, aziende sanitarie, consultori, eccetera), l'Ordine degli psicologi ha potuto riscontrare che gran parte delle attività svolte (e degli strumenti utilizzati) dai *counsellor* rientrano nell'area del «sostegno psicologico», riconducibile all'ambito delle competenze riservate agli psicologi ex articolo 1 legge n. 56 del 1989;

tuttavia proprio la varietà dei campi di impegno e la successiva specializzazione delle competenze richieste, rende necessario, di volta in volta verificare se lo specifico servizio che si intende affidare al *counsellor* rientri o meno nell'ambito delle loro competenze, se sia «regolamentato» — «riservato» — a psicologi, tenendo conto sia del tipo di incarico che si intende affidare, sia degli strumenti di indagine e delle tecniche di intervento che si renderanno necessari ai fini dell'espletamento del medesimo;

altrimenti il danno che potrebbe derivare al destinatario di prestazioni psicologiche eseguite da soggetti non autorizzati potrebbe essere particolarmente grave e pervasivo, in considerazione della domanda rivolta al professionista e della situazione personale dell'utente; il moltiplicarsi di figure di *counsellor* ha un notevole rischio di generare confusione: il cittadino rischia di rivolgersi a soggetti non solo scarsamente qualificati rispetto

allo psicologo, ma anche esenti dagli obblighi che questi è tenuto a rispettare al fine di tutelare l'utenza -:

quali urgenti iniziative anche di carattere normativo, intendano attuare al fine di garantire il raggiungimento dei necessari obiettivi professionalizzanti (conoscenze, abilità, capacità, competenze) nel contesto di professioni d'aiuto, quali quella del *counseling*, così delicato e denso di responsabilità, sotto il profilo scientifico e soprattutto sotto quello etico;

se non ritengano necessario tutelare con ogni mezzo i destinatari di attività psicologiche non sanitarie - come quelle svolte in ambito aziendale, scolastico, sportivo e di altro tipo - riservandole in via esclusiva allo psicologo in possesso di una adeguata certificazione delle competenze acquisite e quindi regolarmente abilitato dallo Stato. (3-02234)

LULLI. - *Al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

l'espletamento dei tirocini presso le Aziende Unitarie Locali degli specializzandi delle scuole di psicoterapia, riconosciute ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 56 del 1989, riveste una grande importanza per una più compiuta formazione di tale personale e che, al contempo, fornisce un supporto alle attività specializzate che si svolgono nelle strutture pubbliche;

l'espletamento dei tirocini è regolamentato dal decreto-legge n. 509 dell'11 dicembre 1998 e ciò nonostante, risulta che in molti casi le ASI si rifiutino di accettare i tirocinanti e in tanti altri casi li accettino solo dietro pagamento del « diritto di accesso » fino a 500 euro a specializzando -:

se sia a conoscenza di questo stato di cose che assume un carattere paradossale, perché, da un lato lo Stato chiede legittimamente alle scuole in oggetto e ai loro allievi di svolgere i tirocini, dall'altro viene impedito l'espletamento di un importante aspetto della formazione degli psicoterapeu-

ti, e quali iniziative di competenza atte a rimuovere tali criticità, intenda adottare. (3-02245)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MANCUSO, CICCIOLO, VIOLA, DE LUCA, BARANI e CROLLA. - *Al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

a capodanno del 2005, un veterinario di Nuoro, E.V. subì un attentato: una bomba costruita con 700 grammi di esplosivo fu posta dinanzi alla sua abitazione e causò il crollo di parte della sua casa;

solo due giorni prima la sua auto era stata cosparsa di benzina e incendiata;

per un miracolo vi sono stati danni solo alle cose e non vittime;

il veterinario aveva deposto in aula, nel 2004, denunciando i suoi sospetti relativamente a un allevamento del nuorese;

in quell'allevamento, il numero dei vitelli era maggiore del numero delle fattrici;

gli allevatori giustificavano la cosa con parti gemellari o asserendo di aver acquistato i vitelli in esubero;

nuovi sospetti erano sorti quando, in seguito all'istituzione dell'anagrafe bovina, venne scoperta la presenza di capi con lo stesso numero di certificazione in allevamenti differenti da quelli che l'allevatore dichiarava in proprio possesso;

proprio la denuncia del 2004 avrebbe fatto divenire il veterinario destinatario di intimidazioni culminate con i due attentati;

ora la procura indaga a carico dell'allevatore, che avrebbe messo in piedi un giro di false certificazioni su capi animali;

secondo gli inquirenti l'attività illecita andava avanti sin dal 2000, ma è venuta alla luce solo in seguito alla banca dati locale, che non avrebbe più consentito di